

Legge di bilancio, il pericolo di un aumento della pressione fiscale fa ritirare l'emendamento

Imi, tanto rumore per nulla Dietrofront della maggioranza sulla fusione Imu-Tasi

Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO

È durata poco meno di due ore l'idea di introdurre un'imposta unica immobiliare al posto di Imu e Tasi. Il tanto agognato accorpamento delle due tasse sul mattone, chiesto a gran voce dai comuni per dare stabilità e certezza alle risorse municipali e agli adempimenti a carico dei contribuenti, è stato prima presentato dal Pd come emendamento alla manovra (primo firmatario **Maino Marchi**, capogruppo dem in commissione bilancio) e poi ritirato dopo aver fatto discutere e creato mal di pancia bipartisan per tutto il pomeriggio di ieri. Il motivo? Dopo attente verifiche «abbiamo appurato che in alcuni casi ci potrebbe essere, anche se lieve, un aumento della tassazione per i cittadini», ha osservato Marchi, giustificando il dietrofront. Un pericolo da cui **Confedilizia**, l'associazione dei proprietari immobiliari, aveva subito messo in guardia.

A essere colpita non sarebbe stata la prima casa, che sarebbe rimasta esentasse, ma le seconde case, i negozi e gli uffici. Vediamo perché. Al momento infatti la somma di Imu e Tasi non può superare il 10,6 per mille. Solo nei comuni che hanno previsto detrazioni Tasi sulla prima casa il tetto massimo dei due tributi può arrivare all'11,4 per mille. Nel progetto del Pd, l'Imi avrebbe avuto aliquota ordinaria all'8,6 per mille ma i comuni avrebbero potuto aumentarla fino all'11,4 per mille. Tutti i comuni, e non solo alcuni, come invece previsto nell'attuale regime. Una circostanza che ovviamente ha creato panico tra i proprietari e tra le fila dell'opposizione.

«L'emendamento sulla unificazione di Imu e Tasi,

poi ritirato dalla maggioranza, ha confermato quello che **Confedilizia** ha sempre detto, e cioè che la Tasi non è una tassa sui servizi ma una patrimoniale, così come lo è l'Imu», ha dichiarato il presidente di **Confedilizia**, **Giorgio Spaziani Testa** che ha espresso soddisfazione per la marcia indietro della maggioranza auspicando che possa rappresentare un punto di partenza per «arricchire la legge di bilancio con misure di riduzione della tassazione degli immobili, a cominciare dai locali commerciali affittati e dalle locazioni abitative a canone calmierato, di cui il settore ha urgente necessità».

A sollecitare il passo indietro del Partito democratico è stato il premier **Matteo Renzi** in persona che non ha mai mancato di rimarcare come la legge di bilancio 2017 sarebbe stata priva di aumenti di tasse (tanto che nei giorni scorsi ha rispedito al mittente anche l'idea di una cedolare secca sulle locazioni immobiliari di breve durata, la cosiddetta norma «Airbnb», dal nome del sito specializzato negli affitti stagionali di appartamenti e guesthouse). «Oggi ho letto che stiamo per togliere l'Imu per mettere l'Imi, siamo a compro una vocale di Mike Bongiorno. È una cosa che non sta né in cielo né in terra. Noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle», ha detto il presidente del consiglio parlando a un incontro sulla sanità a Catania. Poco dopo l'annuncio di Marchi che l'emendamento sull'Imi sarebbe stato ritirato.

Oggi pomeriggio i gruppi parlamentari decideranno quali, tra le proposte di modifica che hanno superato il vaglio di ammissibilità, inserire nel pacchetto di 900 emendamenti segnalati (450 a testa tra maggioranza e opposizione) da portare al voto

in commissione a partire da domani (ma potrebbe esserci uno slittamento a venerdì). Per il momento sui 4.639 emendamenti presentati al ddl bilancio ne sono stati dichiarati inammissibili circa 1.500, ma qualcuno potrebbe essere ripescato in extremis (la decisione sui ricorsi dei parlamentari arriverà oggi alle 13). Tra le bocciature più illustri si segnala l'emendamento di Area popolare che puntava a considerare il ponte sullo Stretto di Messina un'infrastruttura prioritaria per l'interesse del paese.

Inammissibile anche l'innalzamento da 8 a 30 miliardi di euro della soglia oltre la quale è obbligatoria la trasformazione delle banche popolari in società per azioni. L'emendamento, ritenuto contenutisticamente estraneo alla manovra, era stato presentato da **Giulio Cesare Sottanelli** di Scelta civica. Un'analoga misura era già stata ritenuta inammissibile dalle commissioni riunite bilancio e finanze di Montecitorio nel corso dell'esame del decreto fiscale collegato alla manovra.

«Lo avevamo detto all'apertura della discussione sulla manovra: la nuova legge di Bilancio può contenere soltanto misure macroeconomiche, non c'è più spazio per i suk notturni. E le oltre 1.500 proposte emendative dichiarate oggi inammissibili perché localistiche, ordinarie o microsettoriali non rispettavano i criteri della nuova legge di bilancio: dalla riproposizione del ponte sullo Stretto a norme esclusivamente ordinarie. Le regole relative al rispetto del nuovo bilancio valgono per tutti. Per il governo e per gli

stessi gruppi parlamentari», ha commentato il presidente della commissione bilancio, **Francesco Boccia**. «Le 900 proposte, concordate all'unanimità come tetto massimo e segnalate da tutti i gruppi parlamentari, rappresentano la garanzia migliore per un dibattito improntato sul rispetto delle regole e dei tempi».

Disco verde, almeno per il momento, nonostante, come detto, l'opposizione del premier Renzi, per l'emendamento «Airbnb». La proposta di modifica, presentata dalla deputata Pd **Silvia**

Fregolent, con l'obiettivo di «favorire la trasparenza nel mercato delle locazioni di breve periodo» e «assicurare il contrasto all'evasione fiscale», prevede un Registro unico nazionale per i privati che offrono ospitalità nel loro appartamento (o parte di esso) per un breve periodo, con il pagamento della cedolare secca al 21%. L'emendamento stabilisce inoltre che le somme corrisposte attraverso l'intermediazione di portali online di commercializzazione, di agenzie immobiliari o gestori professionali, vanno versate in

nome e per conto del debitore dall'intermediario, in qualità di sostituto di imposta. Ora l'emendamento passerà al vaglio della commissione, che dovrà esprimere un voto.

Ammissibile anche l'emendamento che istituisce la tassa comunale per i cani non sterilizzati. Si prevede che i proprietari o detentori di cani non sterilizzati siano tenuti al pagamento «di una tassa comunale annuale, istituita da ciascun comune con propria delibera con previsione di esenzioni, riduzioni, detrazioni in favore di determinate categorie di soggetti».



Maino Marchi

